

Nicola Nannini



Nicola Nannini nasce a Bologna nel 1972. Vive e lavora a Cento (Ferrara).

Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna dà ben presto inizio alla propria attività espositiva, dedicandosi quasi interamente alla pittura: ad essa affianca l'insegnamento, come docente di disegno e figura alla Scuola di Artigianato Artistico di Cento e ai corsi liberi dell'Accademia Cignaroli di Verona.

Figure e paesaggi sono essenzialmente i soggetti sui quali si concentra la ricerca di Nannini,

I paesaggi, che costituiscono il ciclo di lavori più recente, sono il seguito dell'analisi eseguita sulle figure, sono la loro "contestualizzazione". Abitazioni semplici, senza pregio, vengono rappresentate nel dettaglio per evidenziare, come afferma l'autore, "tutti quegli oggetti che arredano la quotidianità di chi vi abita". L'intento è quindi quello di parlare di umanità senza descriverla fisicamente ma attraverso il suo "territorio" di appartenenza.

I notturni da sempre accompagnano la poetica di Nannini, in particolare le vedute di città, scorci del centro di Bologna e di altre cittadine di provincia avvolti da una luce calda e rassicurante nonostante l'inquietudine generata dal buio, dal vuoto, dal silenzio. Questa stessa luce si fa più fredda, febbrile, pulsante nelle opere più recenti e la pittura, fortemente chiaroscurata e pastosa, descrive brani del paesaggio "elettrico" contemporaneo con il suo incessante dinamismo.

Il paesaggio, celato dall'oscurità, diventa, con un meccanismo simile ma opposto, protagonista altrettanto "discreto" delle visioni innevate che tanto affascinano Nannini. Il territorio perde riconoscibilità, si rivela poco per volta perché ammantato di un bianco accecante che ne avvolge gli elementi. Ampi spazi freddi abbracciano le tele e alcuni sparuti elementi quali alberi, case e strade sembrano galleggiare nel vuoto assoluto della neve, che nasconde eppure rivela, lasciando spazio a nuove interpretazioni.

Completano l'analisi del vedutismo di Nannini le vedute urbane a volo d'uccello titolate "Arazzo", che rivelano ampi spazi a perdita d'occhio e orizzonti bassi per descrivere ampi cieli vespertini dipinti a piena tavolozza, e i paesaggi di Krumau (omaggio a Schiele), dove la ritmica degli edifici avvolge tutta la tela in un singolare moto circolare.

Da quando nel '94 ha cominciato ad esporre, sono state sempre più numerose le mostre collettive e personali alle quali ha partecipato, organizzate da gallerie private, musei ed enti pubblici, tra cui

FORNI

Galleria d'arte

ricordiamo nel 2007 "Arte Italiana 1968/2007" a cura di V. Sgarbi a Palazzo Reale a Milano, la 58° edizione del prestigioso Premio Michetti, "Il Mito del Vero. Il Ritratto, Il Volto" alla Fondazione Durini di Milano, a cura di G.M. Prati e P. Lesino e, nel 2011, la partecipazione alla 54° Biennale di Venezia, Padiglione Emilia Romana, Palazzo Fava, Bologna.

Tra le personali più recenti segnaliamo quella del 2014 alla Galleria Forni di Bologna, "Passaggio a Krumau. Omaggio a Schiele", a cura di R.Cresti e nel 2015 La notte e altri viaggi, a cura di M.Fazzini e GOLEM, installazione, entrambe allestite al Museo d'Arte di San Fermo Maggiore, Verona. Dell'estate 2016 è la mostra al Museo Civico di Chiusa, Bolzano, dal titolo "Declinazioni del paesaggio".

Nel 2016 esce in libreria un saggio sui primi vent'anni del suo lavoro (edizioni Pendragon) presentato al Festival della letteratura di Pordenone con mostra personale. Nel 2018 è allestita una prima antologica al Palazzo dei Principi di Correggio (RE).



www.galleriaforni.com